

Garessio esce dall'Unione Montana

GARESSIO - (m.b.) -

Alla fine la "Garexit", l'uscita dall'Unione Montana Alta Val Tanaro del Comune di Garessio è diventata realtà. L'avvio del procedimento è scattato lunedì 18 novembre, nel corso del Consiglio comunale. A deliberare il recesso dall'ente montano, che proprio a Garessio ha da sempre la sede, 10 consiglieri: la maggioranza e il consigliere di opposizione Roberto Meriggio. Contrari gli altri consiglieri di minoranza, Isaac Carrara, Annamaria Nasi e Renza Roberi.

"Non sussistono nell'Unione Montana Alta Val Tanaro le condizioni, anche ma non solo, statutarie che consentano al Comune di Garessio di sviluppare gli obiettivi indicati nell'articolo 2 dello Statuto dell'Unione stessa, ossia miglioramento dei servizi, prosecuzione dello sviluppo socioeconomico, miglioramento della qualità di vita".

Così il sindaco Ferruccio Fazio ha aperto la discussione, in un salone del Consiglio insolitamente affollato. Tra i motivi alla base della risoluzione anche la ripartizione dei fondi Ato e della montagna "che, seppur assegnati all'Unione in base al numero di abitanti, e quindi soprattutto grazie a Garessio, sono poi ripartiti in modo paritario fra tutti i Comuni, grandi e piccoli, e non in base a popolazione e territorio", specifica la delibera approvata dal Consiglio.

Non solo: "Lo Statuto conferisce alla Giunta poteri limitati rispetto a quelli del presidente. Inoltre, le trafale burocratiche dell'Unione generano ritardi di anni nella realizzazione dei lavori appaltati".

"Non usciamo per rimanere soli, in quanto è giusto ed è importante far parte di un'Unione. Usciamo per poter rinegoziare da una posizione di forza il reingresso nella stessa Unione ma a migliori condizioni per Garessio oppure l'ingresso in una delle Unioni confinanti", ha precisato Fazio.

L'assessore Lara Sappa ha poi aggiunto: "La coesione si fa coi progetti non con le parole. Ad esempio il progetto Alcotra interreg "Paysages" del valore di 4 milioni di euro con ente capofila la provincia di Cuneo che ha scelto l'Unione Montana come ente attuatore, che cioè dovrà gestire azioni e fondi. Il progetto è partito a maggio 2019 e al Comune di Garessio non è stato comunicato nulla. Abbiamo diritto di sapere in quali progetti siamo coinvolti".

"Le nostre zone vivono da anni un tragico spopolamento, diventa perciò essenziale poter contare sui paesi vicini per collaborare e raggiungere la "massa critica" indispensabile per far ascoltare la nostra voce - il commento di Isaac Carrara -. L'Unione ha inefficienze, ma come tante altre Unioni, e potrebbe funzionare meglio. Non ci sono tuttavia rischi di perdere finanziamenti o fondi ATO transitati attraverso l'ente, nonostante alcuni ritardi che ci possono essere stati. Rischio di cui dovrebbe invece preoccuparsi maggiormente il Comune di Garessio, con i fondi della legge 7



che sono attualmente a rischio. Insomma, la recessione dall'Unione mi sembra una provocazione, o un atto di forza, che ci pone in una condizione di scontro con gli altri Comuni. Ho molta paura che una guerra di questo genere non avrà vincitori, ma solo vinti".

La posizione del consigliere Renza Roberi: "Sono venuta a conoscenza della decisione di uscire dall'Unione solo martedì 12 novembre e poi informata dal sindaco nell'incontro dei capigruppo del 14 novembre. Ritengo che per la complessità e l'importanza del tema per Garessio, la valle e i suoi abitanti ci sia bisogno di uno studio e di una riflessione ponderata e di una decisione che non può essere presa in tempi troppo brevi. Nella riunione dei capigruppo ho proposto al sindaco di creare un gruppo ristretto di lavoro all'interno del Comune per evidenziare i punti critici, scrivere un documento da presentare formalmente all'Unione montana con richieste specifiche. Ma non è stata accettata. Il mio parere contrario non è una presa di posizione e basta, ma ha valore politico in sinergia con le esigenze del territorio. Il recesso del nostro Comune determina la disgregazione di un territorio già particolarmente provato e disagiato che necessiterebbe invece di essere rafforzato attraverso maggiore apertura, unione e collaborazione fra Comuni".

"In quanto insegnante dell'istituto comprensivo di Garessio - commenta il consigliere Anna Maria Nasi - ricordo di avere avuto negli anni una frequente e proficua collaborazione con l'Unione Montana Alta Val Tanaro, sempre presente, con la disponibilità del presidente e di tutto il suo personale, per affrontare ogni problematica e necessità per la partecipazione ad importanti progetti. In particolare, l'Unione per il nostro istituto è indispensabile per concorrere al bando del progetto di sdoppiamento delle pluriclassi

e il buon funzionamento della scuola è un indicatore importante nella valutazione del buon vivere nel territorio".

Infine le condizioni per evitare l'uscita, indicate all'ultimo punto della delibera approvata dal Consiglio: "Se al 31 dicembre 2019 si saranno verificate le seguenti condizioni: modifica allo Statuto sul preavviso di recesso di un Comune da un anno a un mese; impegno della Giunta dell'Unione a distribuire i fondi in modo proporzionale al numero degli abitanti e all'estensione territoriale e ridiscussione della presidenza dell'Unione".

Dal canto suo, il presidente dell'Unione Montana Giorgio Ferraris, commenta: "Decisione a mio parere incomprensibile e immotivata in quanto l'Unione

Montana ha sempre collaborato pienamente e sostenuto tutte le iniziative proposte dall'Amministrazione comunale di Garessio, inclusa l'attuale. Peraltro non ci sono mai stati contrasti: il sindaco è vicepresidente dell'Unione, ha partecipato a tutte le Giunte e ha votato sempre a favore quanto deciso. Per quanto riguarda lo Statuto, basta leggerlo: in tutti gli enti locali gran parte delle competenze sono della Giunta, non certo del presidente".

Sempre Ferraris aggiunge: "Ricordo che sul progetto citato dall'assessore Sappa esistono due delibere approvate dalla Giunta dell'Unione di cui fa parte anche il sindaco di Garessio".